

Affidamento dei beni confiscati ai boss

La Corte dei Conti indaga sui ritardi

PALERMO. Togliere l'acqua ai mafiosi significa privarli di soldi e beni. I magistrati non perdono mai l'occasione per sottolineare che la lotta alla mafia passa soprattutto da qui. Dall'individuazione dei beni, dai sequestri e dalle confische. Passaggi spesso ingarbugliati, dunque tutt'altro che lineari.

Ora la Corte dei conti per la Regione Siciliana ha aperto un'indagine proprio per chiarire il perché dei ritardi nell'assegnazione dei beni confiscati a Cosa nostra. Il lavoro dei magistrati contabili sta prendendo in esame alcuni casi a Palermo, Catania e Messina. L'indagine ruota attorno ai danni erariali - in questa fase è bene parlare di danni presunti - provocati proprio dai ritardi nell'assegnazione e nella consegna dei beni stessi.

Ne dà notizia il settimanale on line «A sud Europa» del centro studi Pio La Torre. Secondo il giornale i magistrati della Corte dei conti stanno passando al setaccio le procedure avviate a partire dal 31 dicembre del 2005. I primi risultati - ancora niente di ufficiale, tuttavia - avrebbero permesso di rilevare numerosi ritardi nella definizione dei vari passaggi. Passa troppo tempo, in pratica, dal sequestro alla confisca di un bene.

Alcuni immobili sarebbero rimasti in una sorta di limbo - fra sequestro e confisca - durante il quale i proprietari o gli affittuari (spesso mafiosi o parenti o prestanome di mafiosi) hanno continuato a beneficiare del bene acquisito sì dallo Stato, ma soltanto formalmente. Da qui l'ipotesi del danno erariale allo Stato. Plauso per l'indagine arriva da Gianpiero D'Alia, capogruppo Udc in commissione affari costituzionali alla Camera, e dal capogruppo di Alleanza Nazionale all'assemblea regionale Salvino Caputo.

Secondo l'Agenzia del demanio la metà dei beni confiscati alla mafia resta inutilizzata. Nei primi sette mesi del 2007 - il dato è su scala nazionale - sono stati confiscati ai boss mafiosi 408 beni. Nello stesso periodo ne sono stati assegnati a enti no profit o associazioni 354. Il numero totale dei beni confiscati al 31 luglio di quest'anno è 8.267, di cui 7.638 immobili e 899 beni aziendali. Del totale degli immobili confiscati, però, 3.860 sono ancora da assegnare (2.130 in Sicilia); 161 quelli non destinabili per vari motivi (revoca della confisca, espropriazione, acquisizione ai Comuni per illecito urbanistico).

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS